



liberi dall'amianto

Campagna di **informazione, formazione e assistenza** ai cittadini
sui **rischi dell'amianto**



Dossier Sicilia

Aprile 2018



www.liberidallamianto.it
amianto@liberidallamianto.it

A cura di Ing. Rosario Marretta e Tommaso Castronovo

Hanno collaborato: Vanessa Rosano, Filippo Brugnone, Laura Ciriminna , Marta Cascio e i circoli di Legambiente Sicilia

Coordinamento Campagna: Tommaso Castronovo

Segreteria organizzativa: Maria Zammito

Si ringrazia l'Ufficio Amianto del Dipartimento regionale della protezione Civile - Regione Siciliana

Sommario

Introduzione	3
Il Piano Regionale Amianto	4
Gli ultimi dati della Regione Sicilia: Censimento, Mappatura e Piani Comunali	5
I dati del Registro Regionale dei Mesoteliomi	8
Le attività di bonifica nella Regione	10
La campagna di Legambiente: “Liberi dall’amianto” ed il “Questionario sul Piano Regionale”	12
I Gruppi di acquisto	19
Le Proposte di Legambiente	19
Riferimenti normativi e bibliografici	22
Sitografia.....	22

Introduzione

Fuori legge da oltre 25 anni ma non si conosce ancora molto della sua reale estensione in Sicilia. Si tratta dell'**amianto**, così presente nell'isola e malgrado ciò ancora così sottovalutato.

Pur avendo a disposizione gli strumenti legislativi e tecnici per agire sono ancora poche le amministrazioni che si sono prese carico delle proprie responsabilità, determinando un immobilismo alquanto pericoloso che ingiustificatamente mette in primo luogo seriamente a rischio la salute delle persone, a causa delle patologie asbesto correlate, ed al contempo lascia alta la soglia di attenzione di possibili gravi effetti ambientali.

I dati dell'ultimo anno testimoniano un pericoloso rallentamento negli adempimenti richiesti, in particolare nel numero di Piani Comunali approvati. La ragione risiede principalmente nella mancata adozione del **Piano Regionale sull'Amianto** (redatto nell'aprile del 2016 e trasmesso alla Presidenza della Regione ma che non è ad oggi stato approvato poiché ne è ancora in corso la Valutazione ambientale strategica). Infatti la Legge Regionale n. 8 del maggio 2016 ha di fatto svincolato autodenuce e Piani Comunali Amianto dal legame con l'approvazione della Legge del 2014 e la definizione delle linee guida, collegandone la sorte con l'adozione del "Piano di protezione dell'ambiente, di decontaminazione, di smaltimento e di bonifica, ai fini della difesa dai pericoli derivanti dall'amianto". In sostanza, prima il Piano Regionale sull'Amianto e poi l'obbligo di adottare quelli comunali.

A non diminuire, se non in qualche punto percentuale, è il numero dei mesoteliomi archiviati nel **Registro Regionale Siciliano dei Mesoteliomi**. Il Dipartimento regionale per le Attività sanitarie e Osservatorio epidemiologico, ha registrato, tra 1998 e il 2016, più di 1.500 casi di mesotelioma.

In questo clima di semistallo amministrativo si muove la società civile. A gennaio del 2017 **Legambiente**, in collaborazione con diverse altre associazioni e partner, ha lanciato la campagna di informazione e formazione "Liberi dall'amianto", predisponendo sportelli informativi nelle nove province siciliane, organizzando incontri con i cittadini, amministrazioni pubbliche, le categorie professionali e le scuole, offrendo consulenza e assistenza per la gestione in sicurezza degli MCA, e recentemente sta realizzando a livello

nazionale, a distanza di tre anni dall'ultima indagine condotta, uno studio sui Piani Regionali Amianto allo scopo di mettere in risalto il livello di attenzione sul tema.

Il Piano Regionale Amianto

Con la Legge n. 10 del 29 Aprile 2014 allo scopo di coordinare efficacemente le procedure di competenza dei singoli rami di amministrazione regionale, dell'ARPA, delle aziende del Servizio sanitario regionale e degli enti locali è stato istituito l'Ufficio Amianto all'interno del Dipartimento regionale della Protezione civile. L'ufficio amianto promuove, coordina e realizza entro 120 giorni dalla data di entrata in vigore della legge la ridefinizione e l'aggiornamento, secondo le direttive del Piano nazionale amianto 2013 e le prescrizioni della legge 27 marzo 1992, n. 257 e successive modifiche ed integrazioni, del "*Piano di protezione dell'ambiente, di decontaminazione, di smaltimento e di bonifica, ai fini della difesa dai pericoli derivanti dall'amianto*" precedentemente approvato con decreto del Presidente della Regione Sicilia il 27 dicembre 1995.

Il Piano, presentato nell'aprile 2016 al Dipartimento dell'Ambiente a distanza di quasi quattro anni dall'approvazione della legge, benché da più parti apprezzato nei contenuti non è ad oggi entrato in vigore e si trova all'esame di una Commissione istituita all'interno dell'assessorato Territorio e ambiente per la sua Valutazione Ambientale Strategica.

Il vuoto determinato dalla assenza del Piano Regionale ed il "giustificato ritardo" introdotto dall'art. 29 della Legge regionale 17 maggio 2016 n. 8 nell'obbligo di adozione dei Piani Comunali hanno provocato, una situazione di immobilismo politico – amministrativo che in primo luogo dilata in modo preoccupante le tempistiche per la risoluzione di un problema serio e potenzialmente dagli effetti gravissimi come quello legato alla presenza omogeneamente diffusa nell'isola dei Materiali Contendenti Amianto (MCA). Il secondo rischio è che, in seguito all'adozione del Piano regionale, si venga a creare il classico collo di bottiglia, con la corsa degli Enti locali in ritardo per farsi approvare il proprio Piano Comunale prima della scadenza, con le problematiche di incompletezza, mancanza di dovizia ed errate considerazioni che una corsa contro il tempo si porterebbe fisiologicamente dietro.

Gli ultimi dati della Regione Sicilia: Censimento, Mappatura e Piani Comunali

Tra gli altri obblighi imposti della Legge n. 10 del 2014 alla Regione ed ai singoli comuni vi erano rispettivamente di completare, entro 24 mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, il censimento e la mappatura della presenza di amianto nel territorio regionale e di redigere e approvare il Piano comunale amianto.

L'analisi dei dati sui Piani Comunali mostra per il 2017 un andamento in controtendenza rispetto alla crescita registrata nel 2016. Come già spiegato la causa di questo rallentamento è certamente imputabile alla mancata approvazione del Piano Regionale che ha generato presso le pubbliche amministrazioni un clima di pericolosa attesa ed ha condotto alla approvazione di appena 21 Piani Comunali nell'ultimo anno. Il dato complessivo fornito dall'Ufficio Amianto della Protezione Civile ha visto crescere a livello regionale ad appena 84 su 390 (pari al 21,5%) i Comuni che si sono dotati di tale strumento (Figura 1 – Piani Comunali Amianto: i numeri del triennio 2015-2017).

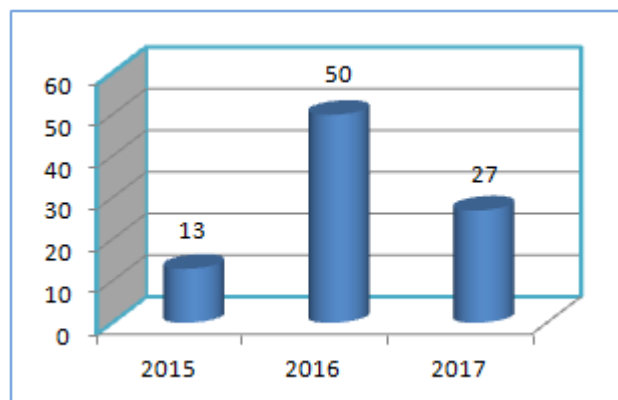


Figura 1 - Piani Comunali Amianto: i numeri del triennio 2015-2017

Ne consegue, a quasi quattro anni dall'entrata in vigore della Legge 10/2014, una visione di insieme molto frammentata in ambito regionale (Figura 2 – Piani Comunali Amianto: la mappa dei comuni, in verde i comuni dotati di Piano) con delle differenze ancora più marcate se si analizzano le singole province: i comuni del palermitano e del nisseno costituiscono insieme il 50% di quelli nei quali è stato realizzato/adottato il Piano, di contro le province di Ragusa e Trapani si attestano a fanalino di coda con appena due comuni per ciascuna provincia nei quali il Piano Amianto è stato approvato (Figura 3 – Piani Comunali Amianto: i dati per provincia).

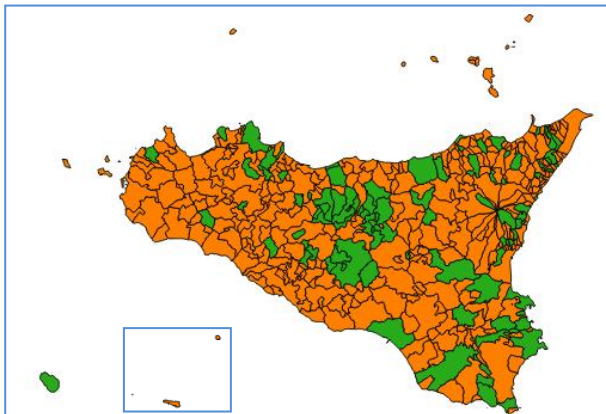


Figura 2 - Piani Comunali Amianto: la mappa dei comuni, in verde i comuni dotati di Piano

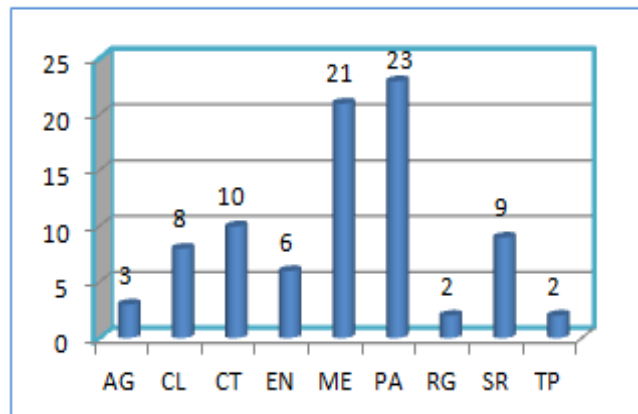


Figura 3 – Piani Comunali Amianto: i dati per provincia

Per ciò che concerne il censimento dei siti interessati da Materiali Contenenenti Amianto (MCA) il Dipartimento Regionale della Protezione Civile – Ufficio Amianto ha pubblicato sul portale amianto e rappresentato nella relazione riferita al I° Semestre 2017 i dati aggiornati al 31 dicembre 2016 (l’aggiornamento è annuale). Le segnalazioni, pervenute mediante le schede di comunicazione raccolte dall’Agenzia Regionale per la Protezione dell’Ambiente (ARPA) ed archiviate nell’apposito database predisposto sono state alla data di quest’ultimo aggiornamento 11.666 in tutta la Regione. Tra queste il maggior numero 7608 (pari al 65%) riguardano edifici residenziali, 1770 (circa il 15%) Edifici agricoli e loro pertinenze, 402 Edifici industriali e 330 Scuole di ogni ordine e grado.

Dai dati ufficiosi forniti da ARPA Sicilia relativamente alle comunicazioni censite nel 2017 e non ancora elaborate dall’Ufficio Amianto emerge anche in questo caso un netto rallentamento rispetto agli anni precedenti. Le autodenunce catalogate nell’ultimo anno sono state appena 381 (delle quali solamente 29 nel secondo semestre), un dato sensibilmente inferiore e pari ad appena un terzo rispetto a quello registrato nel 2016 e che si è attestato a 1113 comunicazioni (Figura 4 – L’andamento delle autonotifiche nel biennio 2016-2017).

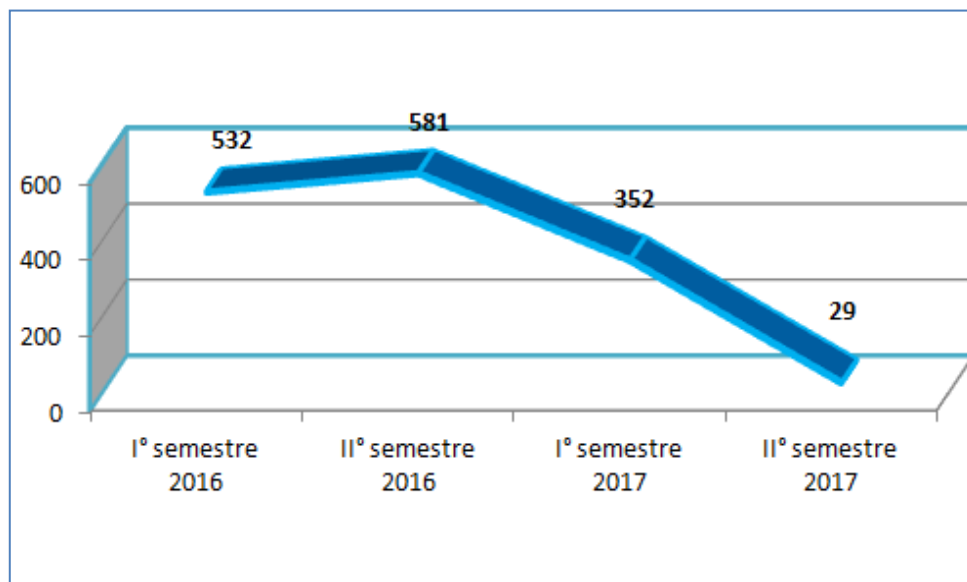


Figura 4 - L'andamento delle autonotifiche nel biennio 2016-2017

Come è possibile evincere nel grafico che segue (Figura 5 – La distribuzione delle autonotifiche per categorie di edifici), la aggiunta delle autonotifiche relative al 2017 conducono ad una distribuzione totale per categoria di edifici nella quale gli edifici residenziali si confermano quelli maggiormente rappresentati confermando il 65% del totale (pari a 12.057 autodenunce)

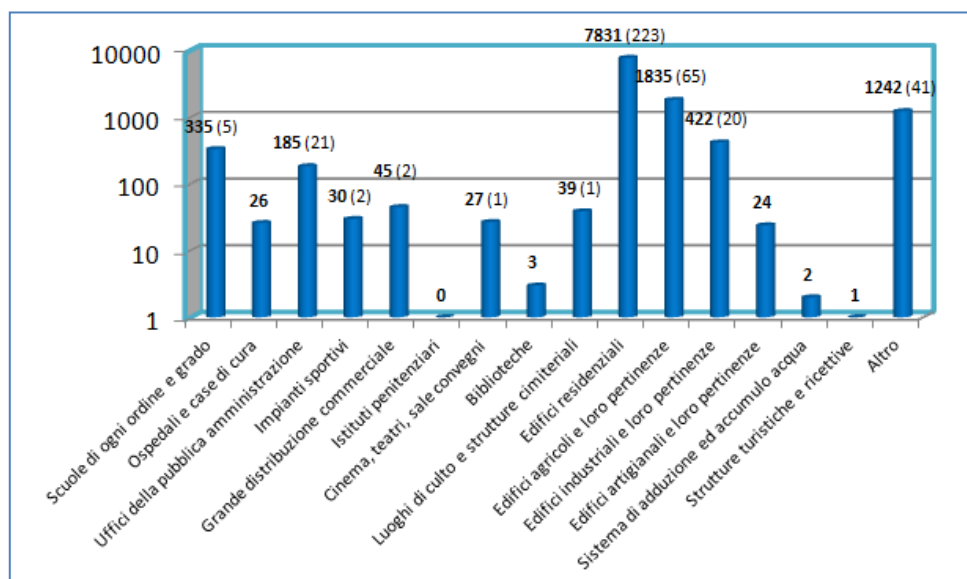


Figura 5 – La distribuzione delle autonotifiche per categorie di edifici (entro parentesi il dato del solo 2017)

Per quanto riguarda la mappatura dei siti interessati da MCA, lo stesso Dipartimento della Protezione Civile, nell'ambito di un percorso di innovazione ed efficienza delle infrastrutture tecnologiche ed informatiche, ha avviato la realizzazione di un progetto dedicato e denominato *“Servizi Cloud di trasformazione ed adattamento dei contenuti digitali relativi alla mappatura dell'amianto e delle procedure di censimento dell'amianto alla piattaforma in Cloud GECoS ed al sito istituzionale del DRPC Sicilia”*.

I dati del Registro Regionale dei Mesoteliomi

Come precedentemente anticipato, otto comuni siciliani su dieci si trovano senza Piano comunale amianto. Si tratta di un passaggio essenziale per mappare il territorio e procedere alle bonifiche per contrastare le conseguenze dell'esposizione all'amianto che si traducono nell'insorgenza di patologie mortali delle quali ha un ruolo di primaria importanza il mesotelioma pleurico. Conseguenze quindi gravissime per la salute e riconosciute in diverse sedi: nei mesi scorsi, anche in una sentenza della Corte di Appello di Roma che ha motivato in questo modo la decisione di riconoscere la rendita per malattia professionale agli eredi di un lavoratore a contatto con l'amianto.

Il “Registro Regionale Siciliano dei mesoteliomi”, un documento del Dipartimento Regionale per le Attività Sanitarie e Osservatorio Epidemiologico, ha registrato, dal 1998 al dicembre del 2016, più di 1500 casi di mesotelioma, quindi oltre 80 all'anno tra certi, probabili, possibili e da definire. Analizzando in dettaglio il Registro (Figura 6 – Mesoteliomi registrati e livello di certezza diagnostica) sono presenti 1504 casi di residenti in Sicilia. Altri 325, inviati alla verifica, sono invece stati non riconosciuti come mesoteliomi. Secondo una nuova classificazione dei casi comprovati, si osservano 1162 mesoteliomi certi, 71 probabili e 251 possibili, per un totale di 1484. Risultano infine 20 i casi ancora in fase di definizione.

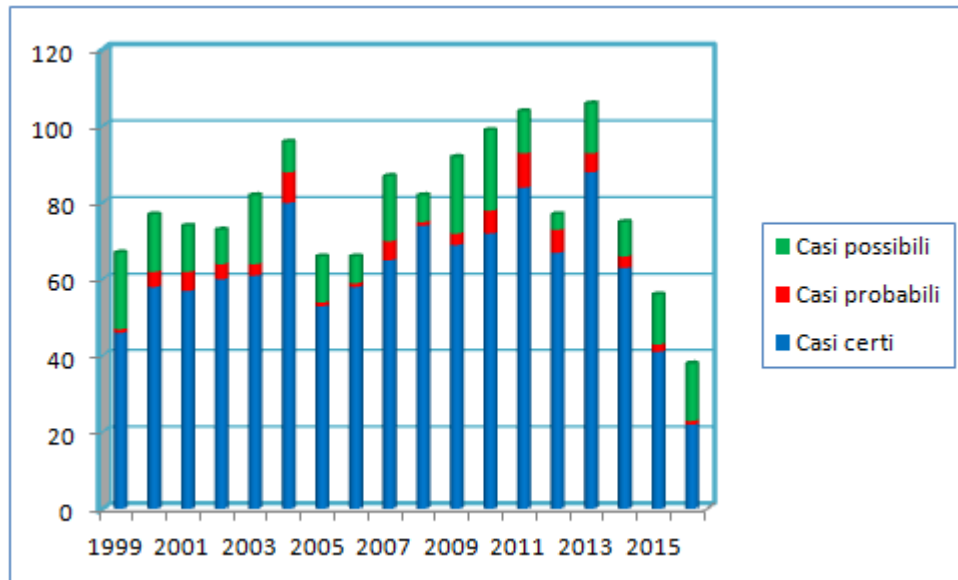


Figura 6 - Mesoteliomi registrati e livello di certezza diagnostica

Dall'analisi dei dati in figura 4 sembrerebbe esserci una netta diminuzione nel numero totali dei casi registrati nell'ultimo biennio 2015-2016.

Occorre tuttavia precisare si verifica spesso un certo ritardo fra la diagnosi del caso e l'acquisizione al Registro, che continua ad essere aggiornato con nuovi casi soprattutto degli anni immediatamente precedenti. Va quindi considerato che i casi sono probabilmente incompleti e sottostimati.

Lo stesso Registro evidenzia come la grande maggioranza dei soggetti colpiti sia di sesso maschile 1112 (77%), con 334 casi nel sesso femminile (23%). Viene altresì rilevato come l'età media della diagnosi è di 68 anni per entrambi i sessi, con i due terzi dei casi che ricade nell'intervallo tra 60 e 79 anni. Per quanto riguarda la distribuzione per Provincia, quella di Palermo è in valore assoluto quella nella quale si sono registrati più casi, tuttavia rapportando i dati alla popolazione residente si nota che la provincia a più alta incidenza annuale è Siracusa, seguita dalla stessa Palermo e da Ragusa.

Questi ultimi dati confermano ancora una volta quanto appreso nel tempo. Ad ammalarsi sono principalmente gli uomini, ovvero coloro che hanno lavorato a stretto contatto con gli MCA a vario titolo negli anni del boom di utilizzo della fibra negli svariati settori dell'industria. Pur essendo inferiori ad un caso su quattro, sono tutt'altro che una eccezione i casi di mesotelioma nelle donne, a comprova molto probabilmente che la "fibra killer" con

meccanismi indiretti ha mietuto vittime anche tra i familiari dei lavoratori. La elevata età media dell'insorgenza della malattia, con picchi nella fascia di età 75-79 tra gli uomini e 80-84 fra le donne, conferma i lunghissimi tempi di latenza della malattia ed il rischio sempre attuale del manifestarsi, in particolare modo nelle aree nelle quali erano più diffuse le lavorazioni di MCA come i Siti di Interesse Nazionale (SIN), nei quali i tassi di incidenza annuali arrivano ad essere quadruplicati rispetto alla media regionale.

Le attività di bonifica nella Regione

Di norma la bonifica dell'amianto viene realizzata con una, o la combinazione in certi casi, di tre diverse metodiche: la rimozione, l'incapsulamento ed il confinamento.

La rimozione è il procedimento più diffuso, perché elimina ogni potenziale fonte di esposizione ed ogni necessità di attuare specifiche cautele per le attività che si svolgono nell'edificio contenente MCA. Di contro l'intervento di rimozione comporta un rischio estremamente elevato per lavoratori addetti e per la contaminazione dell'ambiente ed al contempo produce notevoli quantitativi di rifiuti che devono essere correttamente smaltiti. Proprio a causa dei rischi connessi nella selezione dell'impresa a cui affidarsi, bisogna verificare che questa sia iscritta all'Albo dei Gestori Ambientali. In questa lista esistono diverse categorie di abilitazioni ma quelle che riguardano l'amianto sono due: la categoria 10 A e la categoria 10 B. La prima include ditte che si occupano della bonifica e dello smaltimento di materiali edili contenenti amianto legato al cemento (come, ad esempio, l'eternit). La seconda, invece, effettua interventi su strutture composte da altre combinazioni di amianto, come strati isolanti o tubature.

L'iscrizione all'albo è legata alla disponibilità delle attrezzature possedute dalla ditta e all'esperienza maturata dal responsabile tecnico.

Sono 189 le ditte siciliane che al 2017 sono iscritte all'Albo Nazionale dei Gestori Ambientali e che si occupano della rimozione degli MCA, con una distribuzione uniforme sul territorio regionale nel quale solo le province di Enna e Ragusa, ciascuna con sei ditte, risultano essere meno rappresentate (Figura 7 – Ditte siciliane iscritte all'Albo Nazionale dei Gestori Ambientali: la distribuzione per provincia).

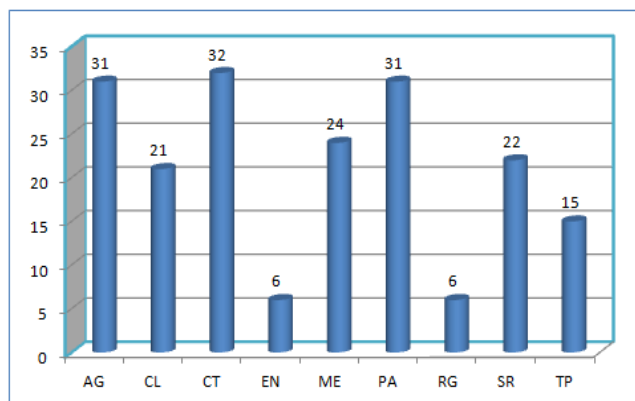


Figura 7 - Ditte siciliane iscritte all'Albo Nazionale dei Gestori Ambientali: la distribuzione per provincia

Oltre alle 189 presenti nella Regione vi sono altre 13 ditte Nazionali che, stando ai dati in possesso dell'Ufficio Amianto, hanno operato e rimosso amianto all'interno dell'isola.

Non tutte queste 202 ditte hanno comunicato di aver svolto attività all'interno del territorio regionale. Solo 138 di queste infatti, pari a circa il 68%, hanno trasmesso i propri report all'Ufficio Amianto ed un numero ancora inferiore, pari a 72 ditte, ha realmente comunicato di aver svolto concretamente delle rimozioni ed i dati relativi alla quantità di MCA bonificato.

Queste ultime hanno complessivamente effettuato (al 31 dicembre 2016) circa 5000 interventi di bonifica e rimozione degli MCA, con una quantità di Materiale Contenente Amianto pari a 8676 tonnellate. Di queste 7992 (oltre il 92%) sono riconducibili a materiale compatto e 684 a materiale di tipo friabile.

Gli ultimi dati ufficiosi e nei quali si tiene conto anche delle comunicazioni relative al 2017, e non ancora divulgati poiché in fase di elaborazione da parte dell'Ufficio Amianto, conducono la quantità totale degli MCA rimossi a 9064 tonnellate con un aumento di circa il 4,5% rispetto all'anno precedente. Rimane invece praticamente invariata la distribuzione tra quello compatto 8300 tonnellate (91,5%) e quello friabile 764 tonnellate (Figura 8 – I dati della bonifica degli MCA: aggiornamento 2017).

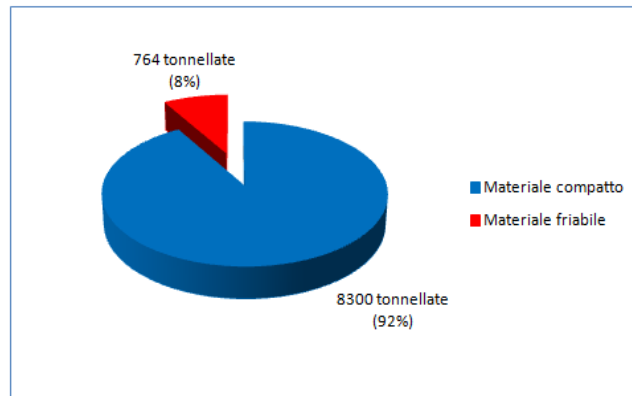


Figura 8 - I dati della bonifica degli MCA: aggiornamento 2017

L'amianto rimosso dalle ditte autorizzate, dopo essere stato messo in sicurezza, viene immagazzinato per un periodo di tempo limitato e successivamente dovrebbe essere condotto in discarica. In realtà, oltre che alle discariche gli MCA vengono spesso conferiti a delle ditte di stoccaggio. Questo è dovuto ad un numero insufficiente delle discariche dedicate. Dai dati diffusi dall'Ufficio Amianto si evince che le ditte di bonifica che hanno operato nel territorio siciliano hanno conferito il materiale sia alle 16 ditte di stoccaggio/discariche presenti nella Regione, sia presso altre 20 situate al di là dei confini regionali. Come è avvenuto per le ditte di smaltimento, vi sono alcuni centri di stoccaggio che non hanno inviato nessuna comunicazione inerente le quantità ricevute e ve ne sono altri che hanno invece dichiarato di non aver immagazzinato nessuna quantità di MCA.

Un ulteriore dato che merita una riflessione è legato alla differenza tra le quantità che le ditte di smaltimento/bonifica dichiarano di conferire in discarica e quelle che le stesse discariche/ditte di stoccaggio dichiarano di ricevere. Dai dati in possesso risulterebbe una differenza, ingiustificata ed ingiustificabile, quantificabile in circa il 15-18%.

La campagna di Legambiente: "Liberi dall'amianto" ed il "Questionario sul Piano Regionale"

Inserito nel programma di interventi della Regione Siciliana 2016/2017 "Sicilia e consumatori: diritti e tutele" con capofila Legambiente Sicilia e partner di progetto Movimento difesa del cittadino, Federconsumatori, Confconsumatori, Omnia ed Aduc l'iniziativa "**Liberi dall'amianto**", nata nel gennaio 2017 si è posta l'obiettivo di promuovere

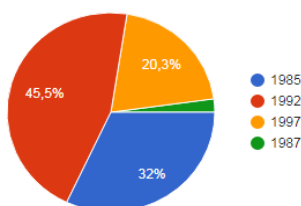
la campagna di informazione e formazione rivolta ai cittadini e ai consumatori sui pericoli per la salute e l'ambiente derivanti dall'esposizione all'amianto al fine di aumentare la consapevolezza sul fenomeno e le conoscenze circa gli strumenti per ridurre e prevenire i rischi dall'inquinamento da fibre. Oltre ad organizzare nelle varie province siciliane diversi incontri pubblici ai quali sono stati invitati a partecipare i cittadini, gli amministratori di condominio, i comitati di quartiere e le amministrazioni pubbliche sono stati istituiti degli sportelli informativi provinciali in grado di fornire le informazioni necessarie su cosa fare, a chi rivolgersi, come prevenire e come affrontare la problematica amianto sul proprio territorio.

Inoltre, allo scopo di acquisire quegli elementi quantitativi, anche in termini di stima, sulla tipologie di manufatti in cemento amianto presenti negli edifici e sul loro stato di conservazione e deterioramento necessari per programmare efficaci interventi di manutenzione, bonifica e smaltimento Legambiente Sicilia ha ideato e somministrato un questionario.

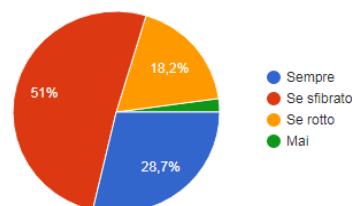
Il questionario, compilato da circa 1800 soggetti, è stato distribuito ai cittadini, ed è ancora adesso disponibile, sia nella forma cartacea che attraverso le più moderne tecnologie informatiche e si compone di diverse domande a risposta multipla articolate in cinque sezioni.

La prima di queste sezione, incentrata sulla consapevolezza e la conoscenza di alcuni aspetti normativi e di altri legati ai rischi per la salute dell'uomo, ha fatto emergere che meno della metà di coloro che hanno compilato il questionario è a conoscenza che il 1992 è l'anno nel quale i manufatti in amianto sono stati banditi dalla legge italiana, che appena 1 persona su 2 conosce per grandi linee il meccanismo di rilascio delle fibre in amianto allorché esso si sfibra e che soltanto il 35% della popolazione è consapevole del fatto che il "pericolo amianto" può protrarsi per un tempo pari a 40 anni.

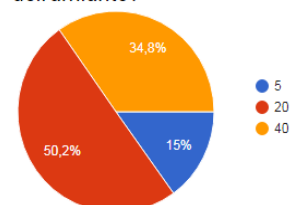
In che anno è stata vietata la commercializzazione dei manufatti in amianto?



Quando un recipiente di eternit costituisce un pericolo per la salute?

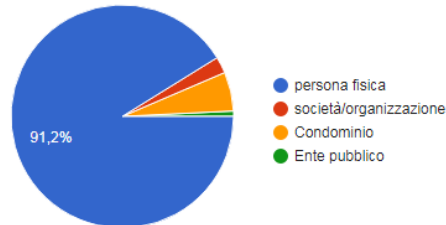


Quanti anni può durare la latenza delle malattie legate all'esposizione dell'amianto?



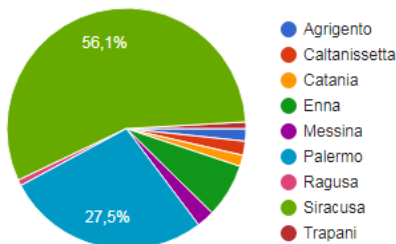
Nella seconda sezione, nella quale è richiesto di dare delle informazioni generiche circa la tipologia di soggetto che stesse compilando il questionario è emerso che quasi il 91% dei partecipanti è stata una persona fisica, un soggetto privato.

Chi sei?

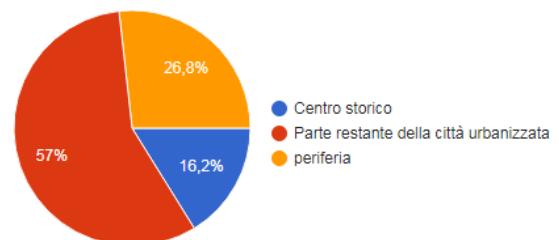


Dall'analisi delle risposte registrate nella sezione 3, relativa alla raccolta delle informazioni caratterizzanti la tipologia di immobile della quale si stava dando descrizione, si evince in primo luogo la disuniformità spaziale di coloro che hanno compilato il questionario: le province di Siracusa e Palermo, con quasi l'85% sul totale, risultano di gran lunga le più partecipate all'iniziativa. I dati sugli immobili testimoniano in primo luogo una distribuzione all'interno del tessuto cittadino che è di fatto quella propria della densità abitativa tipica delle città moderne: pochi residenti nel centro storico, una percentuale di circa 1 persona su 4 nelle periferie e la grande parte della popolazione nella parte intermedia della città. Emerge ancora una volta che sono i possessori di immobili privati a compilare il questionario: palazzi e case costituiscono insieme circa il 94% degli edifici. Immobili che quasi nell'80% dei casi sono stati realizzati in una data antecedente al 1992.

In che provincia?



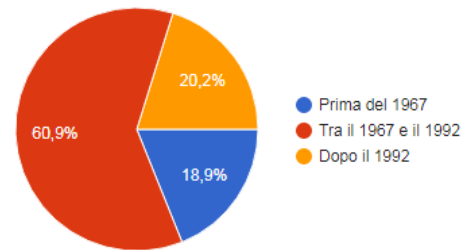
In quale parte della città si trova?



Tipologia?

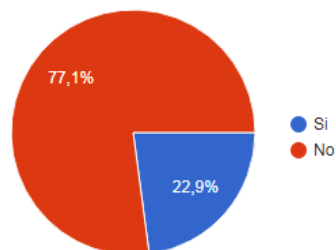


Anno di costruzione?



La quarta sezione del questionario funge da spartiacque. Viene infatti chiesto il possesso o meno di manufatti riconducibili all'amianto. In caso di risposta affermativa si procede con le successive domande, viceversa il questionario è da considerarsi terminato. Dalla analisi delle risposte registrate si può affermare che, ad oltre 25 anni dall'entrata in vigore della legge sul divieto di commercializzazione dei manufatti in amianto, quasi una persona su quattro dichiara di possedere ancora dei recipienti in Eternit.

Possiedi recipienti in eternit?



Accertato il possesso di MCA, nella quinta ed ultima sezione vengono richieste informazioni inerenti la eventuale modalità di smaltimento utilizzata o utilizzabile, la collocazione del manufatto nell'immobile ed una indicazione di massima circa la eventuale disponibilità economica da destinare alla sostituzione degli elementi in amianto.

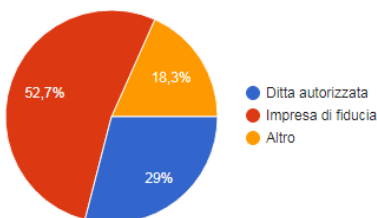
Le risposte registrate sembrerebbero confermare la tendenza a sottovalutare i possibili effetti sulla salute che scorrette procedure di dismissione, anche di manufatti inizialmente integri, potrebbero generare. Infatti, solo il 29% degli "intervistati" si è rivolto ad una ditta autorizzata per rimuovere MCA, mentre la maggior parte ha proceduto affidandosi a ditte di fiducia o con non meglio specificate procedure autonome.

Tra i possessori di recipienti in eternit circa 3 su 10 dichiarano di farne ancora ad oggi uso, tuttavia sia in quelli collocati all'aperto (pari al poco più del 38%) che in quelli siti in locali chiusi, si è cercato nella maggioranza dei casi di rendere difficile l'accesso ai manufatti.

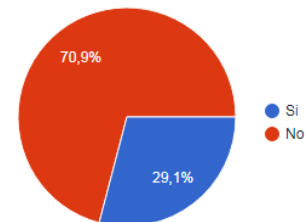
Un indicatore più confortante è legato alla percentuale di popolazione, tra quella che ha compilato il questionario, che ha pensato di dismettere i recipienti in amianto: oltre l'80%.

Ed è qui che subentra pesantemente l'aspetto economico. Il 57,3% ha attribuito la mancata dismissione ad un costo troppo elevato della stessa. Il problema economico si presenta nuovamente allorché viene chiesto di quantificare lo sforzo monetario che si vorrebbe o potrebbe fare per la sostituzione degli MCA con manufatti realizzati a norma. Più del 60% della popolazione si dichiara disposta ad investire una cifra massima di 400 euro per la sostituzione, mentre appena 2 persone su 100 quantificano come corretto un onere superiore agli 800 euro per l'intervento.

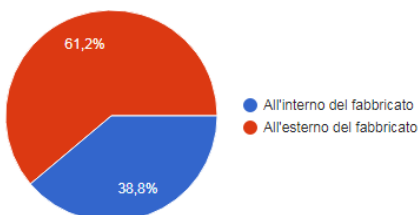
Se ne hai avuto in passato specifica come li hai dismessi



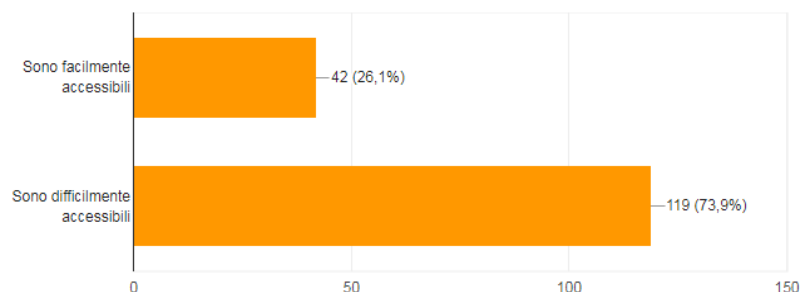
I recipienti sono in uso?



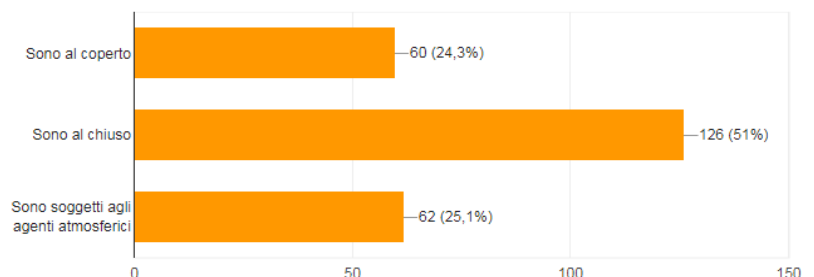
Dove sono collocati?



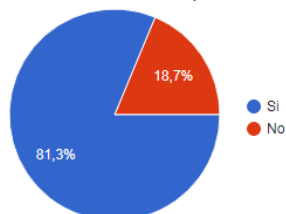
Se all'interno



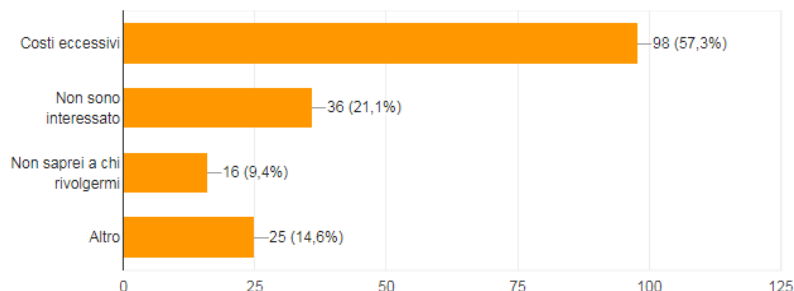
Se all'esterno



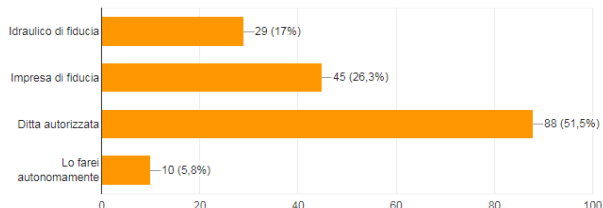
Hai mai valutato l'opzione di sostituire o dismettere i recipienti?



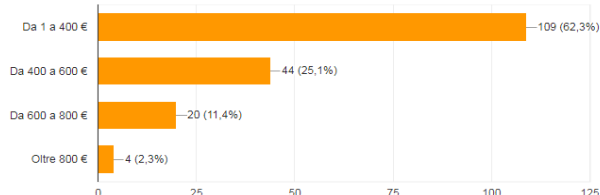
Perchè non hai ancora sostituito/dismesso i recipienti in eternit?



Se dovessi sostituire/dismettere i serbatoi in eternit, a chi ti rivolgeresti?



Quanto saresti disposto a spendere per sostituire un serbatoio in eternit con uno nuovo polimerico?



Nel 2010 Legambiente ha realizzato un primo rapporto sullo stato dell'arte dei Piani Regionali Amianto, per capire quale fosse la situazione a livello territoriale sugli obblighi delle Regioni in tema di amianto.

Nel 2015, a distanza di 5 anni dal primo lavoro, è stato fatto un secondo approfondimento sulle attività che le Regioni svolgono quotidianamente per la prevenzione e la salute dei cittadini e per la bonifica del territorio su cui viviamo.

Oggi, dopo otto anni, visto che il problema ambientale e soprattutto sanitario non sembra essersi arrestato ma, anzi, sembra incrementare di anno in anno come purtroppo ampiamente previsto dagli studi scientifici di settore, Legambiente ha riproposto nuovamente lo stesso questionario agli uffici regionali competenti in materia di amianto al fine di mettere in risalto il grado di avanzamento e conseguentemente la attenzione sul tema.

La complessità dell'argomento e la trasversalità dei settori degli uffici coinvolti (da quello ambiente e territorio a quello rifiuti e bonifiche, passando per sanità e prevenzione o dalla protezione civile) hanno reso ancor più difficile la compilazione delle informazioni contenute

nel questionario di Legambiente, ed hanno evidenziato ancora una volta come la mancanza di un coordinamento unico in materia a livello regionale sia probabilmente il primo passo da compiere per uscire dallo stallo in cui ci si trova ormai da 26 anni. Al questionario inviato hanno risposto 15 tra Regioni e Province Autonome: mancano all'appello Abruzzo, Calabria, Liguria, Molise, Toscana e Umbria. Delle 15 Regioni che hanno fornito una risposta aggiornata al 2018, 12 su 15 (l'80% delle regioni) hanno dichiarato di aver approvato il Piano regionale Amianto.

Per ciò che concerne la regione Sicilia, l'analisi del questionario compilato e trasmesso alla segreteria organizzativa di Legambiente Nazionale, ha ribadito nel complesso la situazione di ritardo negli adempimenti che vi è nella Regione, in linea in gran parte al quadro generale a livello statale. Le uniche amministrazioni regionali che hanno indicato una data per la completa rimozione dell'amianto sul proprio territorio sono la Basilicata (2099), Lombardia (che indicava nel PRAL il 2015 come data previsionale ma non vincolante), Sardegna (40 anni dall'approvazione del piano).

Non essendo ancora approvato il Piano non è possibile tuttora effettuare una previsione delle tempistiche che porteranno alla rimozione completa di tutti gli MCA dalla Regione. Per ciò che concerne il censimento e la mappatura degli edifici nei quali è stata dichiarata la presenza di amianto i dati forniti al Ministero dell'Ambiente nell'ultimo aggiornamento annuale censiscono 471 impianti industriali attivi o dismessi, un sito interessato da attività estrattiva, 615 edifici pubblici e 9378 edifici privati, mentre 1203 sono classificati in altre categorie tra le quali le discariche abusive degli MCA. Come ricordato più volte nel presente report, i dati sono quelli elaborati al 31 dicembre 2016, essendo ad oggi in corso la integrazione ufficiale con quelli inerenti il 2017.

La parte del questionario associata allo stato di avanzamento delle bonifiche, distinta rispettivamente in numero per gli edifici ed estensione in metri quadri relativamente alle coperture, non risulta invece compilata poiché non sono dati ricavabili dalle comunicazioni delle ditte, nelle quali le stesse si limitano a comunicare il quantitativo di MCA espresso in chilogrammi.

Nel questionario è evidenziata infine l'intenzione da parte degli organi regionali di agevolare con degli incentivi, come riportato anche all'articolo 16 della Legge Regionale n. 10

del 2014, la dismissione o la messa in sicurezza di manufatti contenenti amianto. Anche a tal proposito sono state organizzate dal Dipartimento Regionale della Protezione Civile delle iniziative rivolte alla educazione ed alla informazione ambientale, mirate ad accrescere la consapevolezza del rischio da amianto.

I Gruppi di acquisto

La campagna di informazione e assistenza portata avanti da Legambiente ha evidenziato proprio come la sottovalutazione dei rischi per la salute, la scarsa conoscenza della normativa sullo smaltimento di rifiuti speciali e gli elevati costi di smaltimento degli MCA costituiscano la principale causa che conduce a comportamenti deprecabili da parte di alcuni cittadini.

Non è raro, infatti, riscontrare discariche abusive di amianto piene di cassoni dismessi e frantumati per agevolarne il trasporto che comportano sia gravissime dispersioni delle fibre killer in atmosfera che maggiori spese, da parte della collettività, per il corretto smaltimento dei manufatti.

Proprio per evitare questi fenomeni illegali di abbandono e agevolare gli interventi di manutenzione, bonifica e smaltimento Legambiente sta promuovendo su tutto il territorio siciliano la costituzione dei gruppi di acquisto dei servizi di rimozione e smaltimento che consentano sia la riduzione del prezzo (stimato anche nel 40%) che la semplificazione delle procedure amministrative.

Sarà predisposto un apposito capitolato tecnico di gara con il quale verrà richiesto alle aziende autorizzate del settore di presentare delle offerte dei servizi di rimozione e smaltimento di MCA il cui prezzo dovrà comunque essere sempre più basso man mano che aumenterà la quantità di MCA rimossa e smaltita dagli aderenti al gruppo di acquisto.

Contestualmente si propone alle amministrazioni locali di riconoscere degli incentivi economici ai cittadini che, attraverso i gruppi di acquisto, smaltiranno legalmente i propri manufatti di cemento amianto.

Le Proposte di Legambiente

Il quadro che emerge dall'inchiesta di Legambiente sia a livello regionale che nazionale è esternamente preoccupante. Rispetto ad un rischio conclamato che miete migliaia di morti

all'anno e che provoca incalcolabili danni all'ambiente ed alla collettività le misure messe in campo dalle amministrazioni pubbliche a livello nazionale, regionale e locale sono del tutto inadeguate e insufficienti, a partire innanzitutto dall'informazione alla popolazione sui rischi per la salute e l'ambiente e per finire agli interventi di risanamento ambientale, bonifica e corretto smaltimento dei materiali contenenti amianto.

Per questo Legambiente chiede un impegno concreto al governo regionale ed alle amministrazioni locali. Impegno sintetizzabile nei seguenti punti chiave:

1. **Informare, sensibilizzare ed assistere** tutta la popolazione sui rischi per la salute e l'ambiente derivante dalla mancata gestione in sicurezza degli MCA e dall'abbandono illegale degli stessi. Su una tematica così complessa e delicata non si possono lasciare i cittadini da soli nell'individuazione della possibile presenza di amianto negli immobili e manufatti di proprietà; così come non possono essere lasciati da soli nella scelta del percorso di "bonifica" da intraprendere o nelle spese da sostenere. Gli **sportelli amianto**, dei centri ai quali il cittadino può rivolgersi in prima battuta per avere informazioni precise e dettagliate, non hanno ancora minimamente raggiunto la distribuzione e la capillarità necessaria per essere efficaci;

2. Prevedere periodici e obbligatori **incontri/corsi formazione per i professionisti** (architetti, ingegneri, geologici, chimici, geometri) **lavoratori dell'edilizia e della cantieristica navale e le associazioni di categoria** (sindacati, imprese edili, amministratori di condominio) sulla gestione in sicurezza degli interventi di bonifica e smaltimento dei MCA. Circa l'80% dei siti contaminati in Sicilia è riferibile ad edifici residenziali e molto spesso le imprese edili negli interventi di riqualificazione edilizia, sia per evitare ritardi nella consegna dei lavori che per evitare ulteriori costi al committente, provvedono senza nessuna precauzione a rimuovere gli MCA esponendo sia gli stessi lavoratori che coloro che abiteranno quei locali ai rischi di inalazione alle fibre d'amianto aerodisperse;

3. Condurre in tempi brevi il **censimento e la mappatura degli MCA** e incentivare economicamente e sostenere tecnicamente **la redazione dei piani comunali di amianto**. Sono troppo pochi ad oggi i siti censiti e troppo pochi i Piani comunali (solo il 20%) approvati che impediscono di conoscere il vero quantitativo da smaltire e di individuare degli interventi di bonifica e smaltimento più adeguati secondo le tipologie di rischio;

4. Pianificare e realizzare delle **discariche pubbliche controllate e impianti con tecnologie innovative** e certificate di inertizzazione. La mancanza di discariche di smaltimento nella nostra regione comporta ad un pellegrinaggio di questi materiali pericolosi prima in giro per la Sicilia per lo stoccaggio temporaneo e poi fuori per il loro smaltimento definitivo con un aggravio dei costi di trasporto e ambientale. Oggi la gran parte del costo di un intervento di bonifica è determinato dal costo di trasporto;

5. Prevedere **una piano di finanziamento triennale di 20 milioni di euro annui** da destinare per gli interventi di bonifica e smaltimento di MCA presenti nei siti industriali e negli edifici pubblici e da riconoscere ai comuni per incentivare il corretto smaltimento degli MCA da parte di cittadini;

6. Normare e promuovere **le micro raccolte urbane** (come già fatto da diversi comuni) con l'obiettivo di semplificare le procedure e ridurre i costi da parte dei cittadini per la rimozione di piccole la quantità di MCA la cui natura conduce a ritenere che, adottando opportune semplici precauzioni, i rischi reali d'inquinamento ambientale ed i danni alla salute siano contenuti, limitando così anche il diffondersi di pratiche di abbandono incontrollato di MCA;

7. Aumentare i **controlli della polizia municipale** nelle campagne e nei siti conosciuti e sanzionare chi abbandona rifiuti. Per persone adulte ed incivili l'unica arma di dissuasione è la sanzione pecuniaria.

Riferimenti normativi e bibliografici

Legge n. 257 del 27 Marzo 1992

Legge Regionale n. 10 del 29 Aprile 2014

Legge Regionale n. 8 del 17 Maggio 2016

D'Orsi F. *"Amianto: valutazione, controllo, bonifica"*. II edizione, EPC libri, Roma. 2004

"Piano Nazionale Amianto - Linee di intervento per un'azione coordinata delle amministrazioni statali e territoriali". 2013

Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare – Direzione Generale per la Salvaguardia del Territorio e delle Acque *"Siti di interesse nazionale – Stato delle procedure per la bonifica"*. 2017

Assessorato della Salute – Dipartimento Regionale per le Attività Sanitarie e Osservatorio Epidemiologico *"Registro Regionale Siciliano dei Mesoteliomi"*. 2017

Legambiente, Questionari sui *"Piani Regionali Amianto"* inviato alle Regioni. Febbraio - Aprile 2018.

Legambiente, *"Liberi dall'amianto? I ritardi dei piani regionali, delle bonifiche e delle alternative alle discariche"* Giornata mondiale delle vittime dell'amianto. Roma, 28 marzo 2018

Sitografia

www.liberidallamianto.it

www.legambientesicilia.it

pti.regione.sicilia.it

www.comune.palermo.it

www.bonifiche.minambiente.it

www.amianto.sicilia.it